



Francesco il Papa della Carità

di Roberto Comparetti

In questa ultima domenica di giugno, come consuetudine, le comunità cristiane sono invitate a sostenere il cosiddetto «Obolo di San Pietro», l'aiuto economico che i fedeli «offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro, per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi».

All'interno di ciascuna copia del giornale è disponibile il materiale per realizzare questa forma di aiuto concreto alle opere caritative del Santo Padre.

Francesco non attende certo questa ricorrenza per mettere in pratica la virtù della carità. Anzi, non c'è giorno nel quale non arrivi notizia di un suo intervento attraverso l'Elemosineria Apostolica e il suo responsabile, il cardinal Konrad Krajewski.

Sono tali e tanti gli interventi che è impossibile elencarli tutti. Di certo quello che ultimamente ha fatto maggior scalpore si è verificato lo scorso maggio, quando il cardinal Krajewski ha ripristinato la fornitura di energia elettrica in un palazzo di Roma, nel quale vivevano decine di famiglie al buio.

Per giorni è divampata una polemica feroce, con protagonisti laici e consacrati, che hanno mal digerito la sortita del por-

porato polacco. In realtà, come ha detto lo stesso cardinale, era necessario un intervento forte per mettere in evidenza la condizione di quelle persone.

I dati forniti dall'Elemosineria Apostolica indicano che, nel solo 2018, il Papa ha destinato a iniziative caritative una cifra superiore ai 3 milioni di euro.

Il cardinale Krajewski ha raccontato di aver ricevuto precise disposizioni da Francesco: lasciare vuote le casse dell'Elemosineria Apostolica, perché quanto viene donato vada subito speso a favore dei poveri. Se si volesse avere dati e immagini su cosa sia stato fatto con i fondi raccolti dall'Obolo di San Pietro basta visitare il sito internet www.obolodisanpietro.va, dove tutto è documentato con dovizia di particolari. Le azioni messe in atto da Francesco, così come quelle di Benedetto XVI e di Giovanni Paolo II, hanno un unico scopo: alleviare le sofferenze di chi vive in difficoltà.

Aiutare i poveri è una delle opere di carità richieste ad ogni credente, e la Chiesa, attraverso le sue innumerevoli strutture, segue il dettato evangelico.

Francesco ha il merito di evidenziare continuamente questa pratica e questo, forse, disturba chi è poco avvezzo ad avere come

priorità l'attenzione alle sofferenze altrui. «Il Papa è un personaggio strepitoso, il grande leader dell'opposizione mondiale. Non ricordo nel '900 un Papa così esplicito. Sta facendo delle cose senza tirarsi mai indietro, nonostante stia venendo allo scoperto una Chiesa che cerca di ostacolarlo». Sono parole di Paolo Mieli, giornalista e editorialista, già direttore de «Il Corriere della Sera», voce laica che evidentemente apprezza lo stile Bergoglio, denunciando anche un certo malessere che serpeggia «ad intra»: quando si somministra un medicinale l'organismo spesso mostra segni di insofferenza.

L'Obolo di San Pietro non ha un destinatario preciso, con una connotazione nazionale, ma è rivolto a chiunque si trovi in condizioni di sofferenza e di povertà, non importa se italiano o straniero: la povertà non guarda il passaporto.

L'invito è dunque a sostenere questa forma di carità esercitata attraverso il Papa: non importa quanto, anche poco, come insegna la parabola dell'obolo della vedova. L'importante è aderire all'iniziativa in modo che ciascuno faccia la propria parte.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Intervista a Oliviero Forti

Il responsabile delle politiche migratorie della Caritas, a Cagliari per un convegno, racconta il lavoro realizzato



Territori 3

Ussana: i 50 anni dalla dedizione

Il 30 giugno del 1969 monsignor Paolo Carta presiedeva la celebrazione. Oggi una targa ricorda quell'evento



Diocesi 4

Monsignor Tiddia compie 90 anni

Parla l'arcivescovo emerito di Oristano, giunto all'importante traguardo. Nel 2020 festeggerà i 45 anni di episcopato



Regione 8

La Cict lascia il Porto Canale

Vertenza sul tavolo del Ministero. Sindacati molto preoccupati sul destino della grande opera



Regione 9

Parla il neo sindaco Paolo Truzzu

Per il giovane primo cittadino diverse le priorità. Il dialogo e l'ascolto saranno al centro dell'azione amministrativa



La Dinamo fa sognare l'Isola

Tutti o quasi ci avevamo sperato ma alla fine la Dinamo Basket ha perso la gara più importante, la settimana, con Venezia che ha raggiunto un prestigioso traguardo, lo scudetto che manca a Sassari da oramai 4 anni. Eppure non c'è recriminazione, anzi un grande affetto circonda il quintetto del funambolico coach Gianmarco Pozzecco, definito il «Cassano» della palla a spicchi. La striscia di 22 vittorie consecutive dei bianco-blu del presidente Sardara ha mostrato come, anche una formazione di provincia con un buon organico e una grande convinzione, sia capace di attirare su di sé l'affetto e la vicinanza sportiva di un'intera Isola.

La Dinamo, al di là di come la si voglia pensare, è oramai patrimonio dei sardi: come il Cagliari Calcio il quintetto sassarese è l'emblema della Sardegna sportiva, capace di infiammare ma soprattutto di realizzare un vero e proprio miracolo: unire i sardi che, dicono gli economisti, fanno fatica a cooperare. Il detto «Centu concas centu berritas» nel caso della Dinamo diventa «Centu concas una berrita», quella bianco-blu che, insieme alle sciarpe, per oltre due mesi, hanno sostenuto il quintetto sardo.





MIGRANTI ACCOLTI DALLA CARITAS DI CAGLIARI, IN ALTO OLIVIERO FORTI

Oliviero Forti: «No a narrazioni di odio»

Parla il responsabile dell'Ufficio Politiche Migratorie di Caritas Italiana. I corridoi umanitari

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas Italiana, nei giorni scorsi a Cagliari in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, organizzata dal Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati «San Fulgenzio», gestito dalla Fondazione San Saturnino (braccio operativo della Caritas diocesana) e dal Comune di Quartu, spiega l'attuale contesto migratorio.

Qual è l'attuale contesto migratorio?

Gli ultimi dati del Global trends ci ricordano che, a livello globale, le persone costrette a emigrare - perché perseguitate, per diversi motivi - sono in costante aumento: se ne contano più di 70 milioni, un dato che preoccupa, davanti al quale non possiamo restare indifferenti rispetto a possibili soluzioni sostenibili nel tempo, che permettano di seguire e supportare molte di queste persone nel percorso di fuga dai loro paesi. L'Italia, tra gli altri, è in prima linea nel tentare di dare risposte, che si sono sempre più affievolite perché, con gli accordi stipulati con la Libia, si registra un numero sempre minore di sbarchi nel nostro paese (che comunque continuano) e ciò priva migliaia di persone della possibilità di trovare una qualche protezione in Europa: molte sono ancora bloccate in Libia, in una situazione di prigionia, vittime di tortura, come emerso

dalle testimonianze di chi è arrivato con gli ultimi sbarchi che, come Chiesa, abbiamo gestito per il Governo Italiano.

Qual è la situazione dell'Italia?

Il nostro è un Paese che si sta sempre più chiudendo rispetto a questi temi, con tutta una serie di interventi normativi, che vanno nel senso di "criminalizzare" la solidarietà, soprattutto verso chi ha deciso di continuare a fare attività di salvataggio e ricerca in mare di queste persone. Ciò è elemento di forte preoccupazione, al quale cerchiamo di rispondere nei modi più diversi: uno di questi è la campagna promossa con altre 45 organizzazioni in Italia, "Io accolgo", che vuole contrastare la narrazione, sempre più diffusa, incentrata sui temi dell'intolleranza, dell'odio, del razzismo, e rispondere con una visione diver-

sa, che accomuna tanti italiani, che non riescono ad avere voce.

Qual è il ruolo della Chiesa?

La Chiesa ha una chiara posizione su questi temi, ispirata dal Vangelo: l'idea di un'entità che faccia della solidarietà il suo faro e su esso costruisca le sue proposte e la sua azione sul territorio. L'idea è di non far mancare il nostro sostegno là dove necessario, però ciò non deve far pensare che la Chiesa voglia o debba sostituirsi alle istituzioni: la responsabilità dell'accoglienza e della gestione deve rimanere in capo ad esse, e, in una funzione sussidiaria, la Chiesa continuerà a garantire il supporto, in una cornice che sia rispettosa dei diritti umani. Purtroppo, sempre più spesso, ciò sembra venir meno e a quel punto dobbiamo avere la forza di alzare la voce e non prestarci ad altre dinamiche, che hanno obiettivi distanti da quelli che appartengono alla nostra storia.

Tra le iniziative della Chiesa, anche i corridoi umanitari.

Sui corridoi umanitari abbiamo firmato da poco un accordo che ci consentirà di portare in Italia da Giordania, Etiopia e Niger circa 600 beneficiari. Il protocollo, presentato nei giorni scorsi durante la nostra missione in Etiopia, è stato accolto molto bene: presto partiranno le selezioni, l'incontro con le comunità di rifugiati per capire chi di loro può entrare nel programma e speriamo, già in autunno, di cominciare a portare i primi gruppi di profughi nelle regioni italiane disponibili ad accogliere. Si tratta di un'iniziativa che ha un alto valore simbolico, ma che non può in alcun modo essere confusa né immaginata come sostitutiva di politiche migratorie, che devono avere un respiro molto più ampio, la cui responsabilità, ripeto, deve competere alle istituzioni.

©Riproduzione riservata

STORIE DI ACCOGLIENZA: IMPRENDITRICE OFFRE OPPORTUNITÀ A GIOVANI MIGRANTI

Quando l'inclusione diventa contagiosa

«La mattina Nassirou finché non dà il buon-giorno a tutti, non entra dentro il box, qualcuno ha l'abitudine di offrirgli il caffè, si vede che gli vogliono bene, è proprio un bravo ragazzo».

A raccontarlo è Rita Bettocchi, titolare dell'azienda l'Emiliana (ex Mesudie), nel mercato di San

Benedetto, a Cagliari, che dal 2015 ha accolto tre ragazzi dello «SPRAR», oggi denominato Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati «San Fulgenzio», come tirocinanti.

Nassirou, 26 anni, originario del Niger, ha svolto il suo tirocinio nel 2018: prima sei mesi,

poi il rinnovo di altri sei, e, dallo scorso febbraio, è stato assunto part-time. Dallo scorso maggio, ha iniziato il suo tirocinio anche Abdoulie, 19 anni, della Guinea. A incoraggiare Rita nell'intraprendere il percorso di inclusione socio - economica con il Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati «San Fulgenzio» è stato il suo amore per l'Africa, che l'ha portata ad adottare, nel 2009, insieme a suo marito, un bambino nigeriano, che oggi ha 16 anni, ma anche l'esperienza positiva intrapresa da un suo amico, da cui ha appreso la possibilità di poter accogliere questi ragazzi. Così, nel 2015 Rita ha contattato Ivano, operatore SPRAR.

«Quando ho intrapreso questo percorso - racconta Rita - mi aspettavo un po' di fatica, considerato anche il problema della lingua. Poi però ho visto i ragazzi molto interessati, mi ha col-

pito la loro la voglia di mettersi in gioco, di imparare il lavoro». Un'esperienza, che «mi ha dato molto, non solo dal punto di vista lavorativo - aggiunge - ma anche dal punto di vista umano: sentire raccontare le loro esperienze, parlare della loro cultura, mi piace molto e penso che sia un arricchimento anche per me». Un'opportunità concreta per i ragazzi, che raccontano di aver imparato molto e, grazie al lavoro, di sentirsi maggiormente integrati nel contesto locale. Inoltre, spiega Rita, «altri operatori hanno visto in modo positivo la mia esperienza, mi hanno chiesto informazioni: alcuni partiranno a breve con progetti simili. Quindi questa esperienza ha trasmesso positività anche agli altri. Ecco perché dobbiamo dare fiducia a questi ragazzi e offrire loro la possibilità di dimostrare quanto valgono».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



I PROTAGONISTI DELLA STORIA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Gianni Serri.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Fabrizi, Luisa Rossi,
Tonio Marongiu, Mario Girau,
Raffaele Pisu, Maria Luisa Secchi,
Alberto Macis,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 26 giugno 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DOMENICA UNA CELEBRAZIONE PER LA SOLENNE RICORRENZA

Ussana ricorda i 50 anni dalla dedizione della Chiesa

DI ANDREA PALA

Una targa commemorativa fa memoria, ancora oggi, a tutti i fedeli che varcano la chiesa di san Sebastiano a Ussana, della consacrazione del luogo di culto. Cadeva di lunedì quel 30 giugno 1969 e l'allora vescovo di Sassari, Paolo Carta, aveva compiuto, quel giorno, l'intenso e caratteristico rito della dedizione della chiesa di Ussana. Si era proceduto a compiere questa sacra cerimonia su impulso dell'allora parroco don Giuseppe Collu, che reggeva la parrocchia dal 1950, il quale, molto probabilmente, si accorse che non si aveva memoria della dedizione. E pertanto aveva deciso di compierlo chiamando l'allora pastore della chiesa turritana.

La storia di questo luogo di culto,

dedicato a san Sebastiano, è ben più antica rispetto alla dedizione. I primi registri parrocchiali risalgono alla metà del Cinquecento, ma la chiesa era stata oggetto di lavori di ampliamento e di rifacimento tra il Settecento e l'Ottocento.

Oggi la comunità parrocchiale, guidata dallo scorso novembre, da don Simone Scalas, si appresta a ricordare questo importante anniversario con la Messa solenne, domenica alle 19, presieduta dal vescovo emerito di Lanusei Antioco Piseddu. Una festa molto importante per la comunità, che si ritroverà poi per un momento conviviale sul sagrato dell'antica chiesa di San Saturnino e alla quale non mancheranno senz'altro coloro che sono stati parroci nei decenni precedenti insieme ai sacerdoti che hanno avuto i natali a Ussana.

In 50 anni la parrocchia ha mutato senza dubbio il suo volto. Paese prettamente agricolo, anche Ussana è stata interessata, in questo periodo, da un aumento della popolazione residente. Il paese si è espanso, con la nascita di nuovi quartieri verso nord e verso est, e, complice la vicinanza con il capoluogo, nuove famiglie hanno deciso, in questi anni, di dimorarvi. Sono oltre 200 i bambini che frequentano il catechismo, ma, negli ultimissimi anni, si è registrato un netto calo dei battesimi e un repentino aumento dei defunti, indice, questo, di un invecchiamento della popolazione.

Il culto del patrono resta comunque ben radicato. Nonostante gli ussanesi definiscano «festa manna» la ricorrenza della Beata Vergine Assunta, celebrata solen-



LA PARROCCHIALE DI USSANA

nemente il 15 agosto, il culto per san Sebastiano è ben vivo e diffuso, sebbene la ricorrenza liturgica cada in pieno inverno, il 20 gennaio. I riti e le tradizioni legate a san Sebastiano sono ben vive, a cominciare dalla processione e dalla successiva Messa e dall'altrettanto sentita accensione del tradizionale falò, che, dopo la recita dei vesperi, richiama l'intera popolazione intorno al fuoco.

Per una felice coincidenza, inoltre, il 50° anniversario di dedizione della parrocchia cade pochi giorni

dopo il centenario di consacrazione dell'intero paese al Sacro Cuore di Gesù. Il 27 giugno 1919, infatti, l'allora parroco don Ignazio Piras aveva proceduto al rito di affidamento, in occasione della solennità liturgica. E questo momento è stato ricordato giovedì, a cento anni di distanza, con la Messa e con la processione eucaristica. Presto sarà invece inaugurato, nel sagrato di San Saturnino, un monumento a ricordo di questo importante anniversario.

©Riproduzione riservata

Fedeli di Monserrato uniti dall'Eucaristia

Le tre Comunità della cittadina hanno celebrato il Corpus Domini

Se dovessimo descrivere con una preghiera la festa del Corpus Domini, sarebbe: «Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo», perché nella parrocchia del SS. Redentore, si sono amministrati due sacramenti: sabato pomeriggio le Cresime a ventotto ragazzi e, domenica mattina, la Prima Comunione per altrettanti bambini. Monsignor Arrigo Miglio nel salutare giovani e famiglie, ha detto che lui arriva «al termine di un cammino lungo, percorso assieme a catechisti, famiglie tutta la comunità parrocchiale e di questo, bisogna rendere grazie al Signore». Don Sergio Manunza ha augurato loro di essere sempre «cristiani coraggiosi». Nell'omelia il Vescovo si è fermato su due concetti fondamentali: quello della fame e del perché andiamo a Messa. «Il mistero della Passione di Gesù e la sua Memoria - ha detto - sono legati al pane e al vino, alimenti semplici che saziano la fame dello stomaco, ma Egli sa che a noi non basta. Il pane è fondamentale per vivere, è segno della valorizzazione personale, del lavoro, della dignità, l'uomo però ha fame di altro». Ha spiegato poi il secondo concetto, che scaturisce dal primo: perché andiamo a messa. Monsignor Miglio ha evidenziato il gesto dell'imposizione delle mani sui cresimandi, per invocare la discesa dello Spirito, «è il medesimo gesto - ha ricordato - che i sacerdoti compiono nella consacrazione eucaristica: è lo Spirito che trasforma il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo. Ricevere la Cresima ci prepara, quindi, a capire meglio la Messa e come lo Spirito agisca nel trasformare il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo. Questa consapevolezza non deve però fermarsi dentro la chiesa ma la forza dello Spirito, serve fuori, per operare nella vita quotidiana. Per viverla abbiamo bisogno di tutta la sua potenza, affinché ognuno



LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI (FOTO G.SERRI)

di noi diventi corpo e sangue di Cristo, pane spezzato e condiviso altrimenti partecipare alla Messa è un atto sterile». Per i bambini della Prima Comunione e per le loro famiglie, don Sergio si è soffermato su come incontrare Gesù. «Noi sappiamo - ha detto il parroco - che Egli è vivo, secondo la testimonianza degli apostoli e lo vediamo con gli occhi della fede». Li ha esortati ad essere uniti a Gesù, a crescere nella Sua amicizia, e desiderare che anche altri partecipino alla festa dell'incontro con Lui. Poi ha dato loro la carta d'Identità dei bambini, come suggerisce papa Francesco: «Dio è nostro Padre, Gesù è nostro fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, siamo tutti fratelli e la nostra legge è l'amore». La processione interparrocchiale ha chiuso due giorni di preghiera e vicinanza con Gesù in Corpo Sangue e Divinità.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

La bellezza dell'Infiorata a San Giuseppe di Pirri

Si è rinnovato, nella parrocchia di san Giuseppe a Pirri, il tradizionale appuntamento con l'infiorata, il tappeto di fiori composto sul sagrato e all'interno della chiesa. (Foto Carla Picciau)



■ San Paolo

Sabato 29 la parrocchia di San Paolo a Cagliari celebra il patrono. Alle 18.30 vesperi solenni, a seguire la Messa celebrata da don Giorgio Mameli nel 60mo della sua ordinazione sacerdotale. I festeggiamenti si concludono domenica alle 21 in oratorio, con la terza edizione della «Notte in MusicaL» a cura dei Gruppi - «Black Soul», «Il Mosaico e i Phoenix».

■ È morto don Mario Ullucci

Il 23 giugno si è spento don Mario Ullucci, salesiano, che ha guidato la comunità di San Paolo a Cagliari, dal 1984 al 1993. Don Mario aveva 75 anni, 57 dei quali di consacrazione salesiana e da 47 anni era sacerdote. Negli ultimi mesi viveva nella comunità di Roma «Artemide Zatti». Una messa in suffragio viene celebrata domenica alle 12 a San Paolo.

■ Campo Ministranti

Dall'8 al 12 luglio si terrà a Porto AINU, località marittima di Budoni in provincia di Sassari il campo scuola diocesano dei ministranti. Il tema di quest'anno si ricollega a uno dei più celebri racconti «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry. Il modulo di iscrizione può essere scaricato sul nuovo sito www.vocazionincagliari.it.

■ Festa a Bonaria

Con il triduo dal 4 al 6 luglio prendono il via i festeggiamenti estivi per Nostra Signora di Bonaria. Tutte le sere alle 18.15 Rosario, litanie cantate e Messa con omelia di padre Efsio Schirru. Domenica 7 luglio, al mattino le Messe e nel pomeriggio processione del simulacro al porto e in mare. Al rientro l'Arcivescovo rivolgerà un saluto e la benedizione ai fedeli.

NOTIFICA
EDITTALETRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE SARDO
CAGLIARIProt. causa 47/O/2018
SEZ. BUCCIERO
Prot. postale 29395/2019NULLITATIS MATRIMONII
FOIS-MONTISCINOTIFICA EDITTALE
DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del Sig. MONTISCI Alberto, - visto che nonostante la certificazione del comune di Sestu (CA), la parte convenuta risulta "irreperibile" agli indirizzi a noi forniti. - visto che la Curia Arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità. - visto che sulla base di questi dati, il vicario giudiziale ha preso atto della irreperibilità della parte convenuta. - A norma del c. 1507§1 CIC e dell'Art. 126 della *Dignitas Connubii*:

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. **Montisci Alberto**, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa in data 4 MARZO 2019 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: Via Monserrato N. 308 S.B p1 e affissa per trenta giorni presso la curia Arcidiocesana di Cagliari ed alla porta della parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto *ad normam Iuris*. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.

Cagliari 5 giugno 2019

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della CancelleriaSac. Dott. Mauro Bucciero
Il Vicario Giudiziale

«Ringrazio Dio per i doni ricevuti»

L'arcivescovo emerito di Oristano festeggia i 90 anni e si racconta

DI MARIO GIRAU

Ci hanno pensato le superiori delle Congregazioni religiose della Sardegna a organizzare una piccola festa per monsignor Pier Giuliano Tiddia, che ha tagliato il traguardo dei novant'anni.

Arrivato a 90 anni quasi in buona forma (ogni giorno una breve passeggiata, Messa in casa, giornali, libri e televisione) chi si sente di ringraziare?

Dio prima di tutto. Ogni anno è stato un Suo dono. La maggior parte di questo tempo è stato speso nel ministero sacro, prima sacerdotale poi episcopale, per volontà della Chiesa. **Non sono mancati momenti belli e brutti**

Prete da meno un mese, il 13 gennaio 1952 ho avuto incidente stradale molto grave. Il Signore mi ha ridato la vita.

Dopo 4 giorni nella clinica neurochirurgica dell'Ospedale Civile di Cagliari, si è risvegliato dal coma.

Io credo sia stata la grazia del Signore per intercessione di fra Nicola da Gesturi. Ho potuto concludere i miei studi e anzi continuare a fare il parroco a Villa San Pietro, dove avevo avuto l'incidente. Sono misteri di Dio, che affiorano durante la vita. Altri momenti difficili sono stati la morte dei miei genitori: nel 1984 mio padre, mia madre nel 2007 quando ero ormai rientrato da Oristano.

Anche la vita di sacerdote non è stata sempre rose e fiori.

La vita del sacerdote deve trovare per forza difficoltà: perchè i parrochiani non rispondono, oppure il prete non è compreso dalla gente nel suo operare, viene criticato per una cosa o per l'altra. Dico sinceramente: non mi preoccupa e non riuscirei neppure a ricordare le volte in cui sono stato contestato. Accetto le prove che ho avuto, ma ringrazio il Signore per le tante gioie che mi ha dato. Sono state molto più numerose delle delusioni.

Lei ha partecipato in modo attivo alla venuta di 4 pontefici. Come ha vissuto quelle esperienze?

Sono stati momenti indimenticabili. Il primo, nel 1970, non ero ancora vescovo. Rivivo la cordialità di Paolo VI: l'abbraccio davanti a tutti, all'ingresso del seminario di cui ero rettore, prima di salire in macchina per andare in aeroporto. Il 18-19-20 ottobre 1985 la venuta di Giovanni Paolo II. L'ho accolto all'aeroporto di Decimomannu, insieme col presidente dei vescovi sardi, monsignor Spanedda, e all'arcivescovo Giovanni Canestri. Qui a Cagliari ho cenato con lui, in episcopio, poi la mattina in cappella ho pregato con lui.

Benedetto XVI nel 2008

Papa Ratzinger è venuto in risposta a un mio invito. Quando sono stato presidente della Conferenza episcopale sarda, gli scrissi una lettera per invitarlo a benedire il nuovo seminario teologico. Il Papa accettò anche se non subito. Nel 2013 la venuta di papa Francesco: un viaggio fatto nei primi tempi del suo pontificato, per ricordare il legame tra Buenos Ayres e Bonaria. Nella capitale argentina nel 1980 avevo rappresentato la nostra diocesi in occasione del quarto centenario della fondazione della città sudamericana.

Lei è il più anziano dei vescovi sardi. L'anno venturo sarà il 45mo di ordinazione episcopale. Che cosa la preoccupa oggi nella Chiesa sarda?

Non dimentichiamo soprattutto il nostro passato, non solo remoto, ma anche prossimo: il Concilio plenario sardo, che ha compiuto quasi 20 anni, è ormai dimenticato. Io dico che va ripreso e studiato. Come non possiamo dire di conoscere tutto e di applicare per intero il Concilio Vaticano II, così dobbiamo dire del nostro Concilio sardo. È voce della nostra Chiesa, e poiché cerchiamo spesso uno spunto o appunto programmatico o pastorale al nostro



MONSIGNOR PIERGIULIANO TIDDIA

operare, qualche volta prendiamolo dal Concilio Plenario sardo, e cominciamo da quello.

Tra le esperienze realizzate a Cagliari e poi a Oristano per 20 anni. Quale ritiene sia da evidenziare?

L'incontro con le scuole. L'ho fatto con gioia. È un modo per iniziare un dialogo con le giovani generazioni. Come fatto durante l'insegnamento della religione al liceo. Mi aiuta ad avvicinarmi a loro. Mi capitano tanti casi di persone che dicono: lei mi ha cresimato oppure lei mi ha sposato. Questo contatto dobbiamo farlo fruttificare e progredire.

Rettore del seminario diocesano, del regionale per un breve periodo. Da vescovo, responsabile della formazione e della vocazione dei sacerdoti. Che cosa sentiva quando un prete le diceva: basta, smetto di fare il prete.

Provavo certamente un dispiacere. Qualche volta anche un giusto riconoscimento: «Finalmente ha deciso di andarsene». Ma in generale, se uno ha sentito la chiamata, questa chiamata può perderla. Se ha sentito la voce di Cristo che gli ha parlato al cuore, deve stare attento che dall'altro orecchio non entri qualche altra voce che fa dimenticare quello che Cristo ha suggerito e tu hai ascoltato. **Un pensiero ritorna in questi giorni...**

Sì, ringraziare tutti. In particolare i

sacerdoti. Se mi hanno fatto pesare qualche cosa, io dovevo comunque aiutarli a camminare e a non sbagliare. Questo richiede al vescovo molta calma, molta prudenza, molta preghiera e molta fede.

Questi laici non diventano mai corresponsabili nella Chiesa? Colpa dei laici o dei preti restii a fare spazio?

I laici, se aiutati dando loro fiducia, partecipano. Bisogna avere e dare loro molta fiducia. Se si mettono in un codazzo che segue e batte le mani, questo non ha significato. Devono essere aiutati ad assumere responsabilità e ad avere il coraggio di esprimere le proprie opinioni, di fronte a tutti.

I consigli pastorali e per gli affari economici servono o sono tappezzeria?

Sicuramente servono moltissimo. Non è facile farli funzionare bene. Chi li istituisce deve dare chiare indicazioni. Non basta dire «varo qualcosa», se poi si mettono limiti. Certo c'è la parola del Vangelo che dice «Seguite me». Ma seguire Gesù non vuol dire certo stare comodi.

Che cosa ama di più della Chiesa sarda?

Amo la costanza nei principi, che purtroppo in altre Chiese sono quasi scomparsi. Non è che non esistano più, ma la partecipazione dei cristiani, di quelli che dovrebbero essere cristiani, è rara e molto superficiale. Qui in Sardegna è vera e sincera.

©Riproduzione riservata

Istantanee della celebrazione cittadina del Corpus Domini (foto Carla Picciau)

La parrocchia di sant'Elia ha ospitato la celebrazione eucaristica e la processione cittadina nella solennità del Corpo e Sangue di Gesù Cristo, presiedute dall'arcivescovo, Arrigo Miglio. (foto Carla Picciau)



UN CONVEGNO DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE SOCIALE

Lavorare uniti a favore di tutta la comunità

DI EMANUELE BOI

Tradizionale incontro venerdì scorso della pastorale sociale e del lavoro, in occasione della festa di san Tommaso Moro, patrono dei politici e degli amministratori pubblici, all'insegna del confronto e di una partecipazione propositiva, nonostante la varietà delle componenti.

Il tema, «Dal locale al globale: l'impegno dei cristiani per un'Europa dei popoli», ha inteso volontariamente fare riferimento alle diverse forme di rappresentatività politica possibili nell'azione comune.

L'iniziativa, oltre a tracciare un consuntivo del primo anno di mandato del direttore Ignazio Boi, è stata scelta dal neo sindaco di Cagliari Paolo Truzzu come

prima uscita pubblica, attenzione rimarcata nel corso del suo intervento. «Non ho voluto mancare, nonostante i primi incalzanti impegni – ha detto il sindaco – per esprimere l'attenzione personale e dell'intero consiglio alla Chiesa, alla sua preziosa azione e ai temi della dottrina sociale. Posso assicurare che saremo al servizio della gente, di tutta la gente, e insieme troveremo le forme per realizzare segni concreti per dare risposte ai bisogni delle persone».

Gli ha fatto eco l'assessora del lavoro Alessandra Zedda che ha ribadito l'importanza «dell'attivazione di politiche attive finalizzate a creare lavoro e occupazione, ma ancor più a permettere alla persona di esprimere le proprie potenzialità».

L'Arcivescovo, nella sua introdu-

zione, ringraziando l'ufficio per l'intensa attività realizzata, ha richiamato le «...ben quattro tornate elettorali vissute in appena cinque mesi, tutte caratterizzate dal triste fenomeno dell'astensionismo, che richiama l'urgenza per noi cristiani di farci carico delle motivazioni che hanno portato gli elettori a disertare le urne».

Monsignor Miglio ha esortato i presenti a «lavorare insieme per saper incidere efficacemente nelle politiche a favore della comunità». Ignazio Boi, introducendo l'argomento, ha confermato la volontà di un impegno senza barriere, assicurando il desiderio di promuovere occasioni sempre più frequenti per far «riappassionare alla politica, intesa come diritto dovere di un'arte improntata alla carità». Tonino Secchi, allievo di Aldo



I LAVORI DEL CONVEGNO

Moro e autore del libro «Ri-animare la nostra politica», ricordando i valori del cattolicesimo democratico e richiamando l'esempio dello statista assassinato dalle Br, ha sollecitato i presenti ad un «moto di ribellione e riasunzione di responsabilità per mettere in campo energie vivaci e giovani capaci di sovvertire la tentazione della delega, della fuga

e dell'isolazionismo».

Il ricco dibattito, in cui hanno preso la parola diversi esponenti delle istituzioni e del privato sociale, ha fatto emergere l'importanza di avviare un percorso comune di confronto e definizione delle priorità valoriali per l'azione politica e sociale dei cristiani.

©Riproduzione riservata

Per il Seminario regionale è stato un anno intenso



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI RINGRAZIAMENTO

Un anno intenso che si è concluso con una celebrazione, presieduta dal vescovo di Lanusei, Antonello Mura.

Il rettore del Seminario regionale, Antonio Mura, l'equipe

educativa, i padri spirituali e i confessori, insieme ad alcuni famigliari, hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, animata dagli stessi seminaristi, con la quale si è voluto ringraziare per l'anno che si avvia alla con-

clusione, con gli ultimi esami alla Facoltà teologica. «Si è trattato - ha detto il rettore - di una conclusione diversa dallo scorso anno, quando abbiamo celebrato la dedizione della Cappella del Seminario. Quest'anno l'abbiamo vissuta con una grande semplicità. Abbiamo messo al centro dell'attività di questo anno l'esperienza di Chiesa, perché il Seminario è esperienza di «Comunità-Chiesa», contro ogni tentazione di individualismo. Noi educiamo alla comunità, dove le dinamiche aiutano a crescere, a conoscersi meglio e a crescere nella comunione. C'è un altro aspetto significativo del lavoro di quest'anno ed è l'agire nel nascondimento senza tanti clamori. Un ultimo aspetto che mi preme

sottolineare è la gratitudine verso tutte quelle persone che in un mondo o nell'altro, laici e consacrati, ci hanno accompagnato in questo anno di formazione, manifestando una presenza preziosa e contribuendo alla crescita di questi giovani e adulti».

La celebrazione cadeva nella memoria liturgica di San Luigi Gonzaga, nobile che si prese a cuore le sorti degli appestati nella Roma del XVI secolo, interessata da una serie di vicissitudini piuttosto turbolente, che monsignor Antonello Mura ha messo in evidenza durante l'omelia. «Oggi - ha detto il Vescovo - ci lasciamo guidare dalla memoria di San Luigi, la cui scelta, come ha detto san Pietro è quella di «scegliere un'eredità che non si corrompe,

non si macchia e non marcisce». Mi ha sempre colpito molto la scelta di San Luigi di camminare verso una vita religiosa, che matura e fa sua, fino quando, all'età di 23 anni, muore, avendo servito i malati di peste. Ci sono due momenti decisivi nella vita di San Luigi: il primo l'abbandono di una vita brillante a cui era indirizzato e l'altra la scelta di andare a servire gli appestati. Entrambe saranno decisive nella vita di San Luigi».

Un'indicazione chiara dunque per i seminaristi presenti ma anche per tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione. I saluti e un agape fraterna hanno concluso la Giornata.

I. P.

©Riproduzione riservata

San Giovanni Evangelista: cresimandi in udienza dal Papa

Un gruppo di cresimandi della parrocchia di San Giovanni Evangelista in Quartu Sant'Elena, accompagnato dal parroco don Gianfranco Falchi, dai catechisti e dai genitori, hanno partecipato all'udienza del Santo Padre dello scorso 19 giugno. Con l'occasione hanno potuto visitare le Basiliche maggiori e le zone archeologiche della città. In particolare il Tempietto del Borromini a memoria del luogo dove San Giovanni Evangelista subì il martirio e la Basilica a Porta Latina.

Tonio Marongiu



Cinque giovani in cammino vocazionale

Nella Cappella del Seminario arcivescovile di Cagliari, nel corso di una celebrazione eucaristica l'arcivescovo Arrigo Miglio, ha conferito il lettorato ad Antonio Miccichè e l'accolitato a Matteo Mocci. Sono stati inoltre ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato Michel Loi, Claudio Pireddu e Andrea Manunta, (Foto Pastorale Vocazionale Cagliari)



Nessuno mette mano all'aratro e poi si volge indietro

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro

ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui

rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

(Lc 9, 51-62)

Da questo numero sarà padre Fabrizio Fabrizi, gesuita, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Il grazie a suor Rita Lai per il servizio reso in queste ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI FABRIZIO FABRIZI

L'inizio del brano del Vangelo dalla Liturgia Eucaristica di questa XIII Domenica del Tempo Ordinario è programmatico, nel senso che dichiara la direzione che Gesù sceglie per la sua vita: «Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme». Cosa c'è di così particolare nella mèta scelta da Gesù? L'atteggiamento di Gesù («prese la ferma decisione») chiarisce che il suo viaggio non è un semplice spostamento geografico da un luogo ad un altro, bensì si tratta di un itinerario verso ciò che maggiormente gli sta a cuore. Gerusalemme, infatti, non è una mèta qualsiasi ma è il luogo della definitiva alleanza tra Dio e l'uomo. Infatti, Gerusalemme è il luogo della passione, morte e risurrezione di Gesù, ossia il luogo della piena donazione che Gesù fa di sé per riscattare l'uomo dalla logica del male e dell'autosufficienza, offrendogli come alternativa la possibilità della relazione di comunione, con Dio e con il prossimo.

Nel suo viaggio Gesù invita a anche noi a compiere, con Lui, il nostro viaggio di conversione, affinché possiamo lasciare l'«uomo vecchio» e accogliere, in dono, l'«uomo nuovo». Si tratta di un viaggio che, anzitutto, ci richiede di passare dalla mentalità padronale e volontarista alla mentalità dell'accoglienza e del-

la misericordia; così, nei riguardi dei samaritani che non l'accolgono, Gesù non agisce una risposta di condanna, come invece i suoi discepoli pretenderebbero da lui («Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?»), ma una risposta carica di rispetto e comprensione. Forse anche noi siamo chiamati a mettere da parte certi atteggiamenti di giudizio e di condanna nei confronti degli altri, per maturare atteggiamenti di ascolto, rispetto e comprensione verso di loro. Del resto, nei nostri confronti Gesù non manifesta continuamente accoglienza, attesa e comprensione?

Un viaggio che richiede a ciascuno di noi di maturare una sequela autentica di Gesù; di seguire Gesù non perché egli è il personaggio del momento, ma perché Gesù «non ha dove posare il capo», tanto è desideroso di incontrarci, per aiutarci a comprendere che solo nell'amicizia con Lui possiamo conoscere il nostro vero volto di figli, scoprendoci amati incondizionatamente da Dio Padre. Un viaggio, poi, che ci richiede la decisione di slegare la barca della nostra vita dalle banchine dei rispettivi porti, non per mancanza di rispetto o sensibilità verso coloro che lasciamo («Lascia che i morti seppelliscano i loro morti») e nemmeno per menefreghismo («Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»), ma perché abbiamo scoperto che Gesù è l'unico Maestro e Signore della nostra vita.

In conclusione, il Vangelo di questa domenica ci invita a intraprendere, con Gesù e seguendo Gesù, un viaggio alla scoperta dell'amore liberante di Dio, accogliendo il suo invito a riconoscerlo operante nella vita di tutti i giorni: nella nostra vita e nella vita degli altri.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Giovani, portatori dell'amore di Cristo

«Come Maria ed insieme a lei, siate ogni giorno i portatori della gioia e dell'amore di Cristo». Si è concluso con questo invito l'intervento di papa Francesco del 22 giugno, in occasione del Forum Internazionale dei Giovani, promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

L'obiettivo del Forum era di promuovere l'attuazione del Sinodo 2018 dedicato a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

«Il Documento finale dell'ultima Assemblea sinodale - ha evidenziato il Santo Padre - riconosce "l'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35) come un testo paradigmatico, ossia un modello, per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni" (n. 4)».

Come i discepoli di Emmaus, ha affermato il Pontefice, che «non hanno più paura di camminare nella notte, poiché è Cristo che illumina la loro vita, [...] anche noi, un giorno, abbiamo incontrato il Signore sulla strada della nostra vita». Come loro, ha proseguito il Papa, «siamo chiamati a portare la luce di Cristo nella notte del mondo. Voi siete chiamati ad essere la luce nella notte di tanti vostri coetanei che ancora non conoscono la gioia della vita nuova in Gesù».

«Non è vera gioia - ha mostrato il Santo Padre - se non la condividiamo con gli altri. Gesù lo incontriamo, soprattutto, nella comunità e per le strade del mondo».

I giovani sono chiamati all'impegno nel momento presente: «Voi siete oggi di Dio, oggi della Chiesa! [...] O ve la giocate oggi, o perderete la partita. Oggi. La Chiesa ha bisogno di voi per essere pienamente sé stessa. Come Chiesa, voi siete il Corpo del Signore Ri-

sorto presente nel mondo. [...] Con Cristo, Pane di Vita che ci dà forza per il cammino, portiamo la luce del suo fuoco nelle notti di questo mondo».

Al termine dell'incontro, in continuità con il cammino post-sinodale, papa Francesco ha presentato i temi della prossima Giornata Mondiale della Gioventù del 2020 a Lisbona, «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39), e dei due anni precedenti, «Giovane, dico a te, alzati!» (cfr Lc 7, 14 e Christus vivit n. 20) e «Alzati! Ti costituisco testimone delle cose che hai visto!» (cfr At 26, 16)».

©Riproduzione riservata



IL PAPA INCONTRA IL FORUM DEI GIOVANI

@PONTIFEX



25 GIU 2019

■ Dire "sì" al Signore significa avere il coraggio di abbracciare con amore la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza, con le sue contraddizioni.

24 GIU 2019

■ L'esempio di San Giovanni Battista ci invita ad essere una Chiesa sempre al servizio della Parola di Dio; una Chiesa che non vuole attirare a sé, ma a Gesù Cristo.

23 GIU 2019

■ Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza; è dire bene, dire con amore. L'Eucaristia è una scuola di benedizione.

22 GIU 2019

■ Le Beatitudini non sono per superuomini, ma per chi affronta le sfide e le prove di ogni giorno.

21 GIU 2019

■ Cari giovani, vorrei dire ad ognuno di voi: Dio ti ama; non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita; in qualunque circostanza, sei infinitamente amato

20 GIU 2019

■ Con i rifugiati la Provvidenza ci offre un'occasione per costruire una società più solidale, più fraterna, e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo.

FRANCESCO HA CELEBRATO LA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Stupore e gioia davanti al dono dell'Eucaristia

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il significato della solennità del Corpo e del Sangue di Cristo, a partire dal Vangelo domenicale, che proponeva l'episodio della «moltiplicazione dei pani» (cfr Lc 9,11-17).

Gesù, ha messo in luce papa Francesco, «invita i suoi discepoli a compiere una vera conversione dalla logica del "ciascuno per sé" a quella della condivisione, incominciando da quel poco che la Provvidenza ci mette a disposizione».

Il dono dell'Eucaristia va accolto con senso di stupore, vincendo la tentazione dell'abitudine, «ogni volta che noi ci accostiamo all'altare per ricevere la Comunione, dobbiamo rinnovare davvero il nostro "amen" al Corpo di Cristo».

Sempre domenica, il Pontefice ha presieduto la celebrazione del Corpus Domini cittadino di Roma. Nell'omelia della Messa egli ha richiamato in particolare i temi della benedizione e del dono.

«Il Signore - ha mostrato il Santo Padre - desidera dire bene del suo

popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi. E solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore. [...] Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarrezza, noi che mangiamo il Pane che porta in sé ogni dolcezza».

Cristo che si offre come pane spezzato indica a tutti i credenti la via essenziale del dono di sé agli altri: «L'Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. [...] Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a famiglie in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: "Tu stesso dà loro da mangiare"».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa si è soffermato sul tema: «Lingue come di fuoco. La Pentecoste e la "dynamis" dello Spirito che infiamma la parola umana e la rende Vangelo».

«La parola degli Apostoli - ha spie-

gato il Santo Padre nella sua catechesi - si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue. Si tratta del linguaggio della verità e dell'amore, che è la lingua universale: anche gli analfabeti possono capirla. Il linguaggio della verità e dell'amore lo capiscono tutti. Se tu vai con la verità del tuo cuore, con la sincerità, e vai con amore, tutti ti capiranno».

Durante la settimana papa Francesco si è recato in visita a Napoli, in occasione dell'incontro promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sezione san Luigi) sul tema: «La teologia dopo "Veritatis gaudium" nel contesto del Mediterraneo».

Per il Pontefice «la teologia, particolarmente in tale contesto, è chiamata ad essere una teologia dell'accoglienza e a sviluppare un dialogo sincero con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca, con i leader religiosi e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per la costruzione nella pace di una società inclusiva e fraterna e



IL SANTO PADRE CELEBRA MESSA

anche per la custodia del creato». I teologi devono essere «uomini e donne di compassione, toccati dalla vita oppressa di molti, dalle schiavitù di oggi, dalle piaghe sociali, dalle violenze, dalle guerre e dalle enormi ingiustizie subite da tanti poveri che vivono sulle sponde di questo "mare comune". [...] Senza comunione e senza compassione, costantemente alimentate dalla preghiera, [...] la teologia non solo perde l'anima, ma perde l'intelligenza e la capacità di interpretare cristianamente la realtà».

La teologia deve esprimere «una Chiesa che è "ospedale da campo", che vive la sua missione di salvezza e di guarigione nel mondo. La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la sostanza stessa

del Vangelo di Gesù».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Federazione Internazionale delle Associazioni Mediche Cattoliche. Nel suo intervento egli ha ricordato loro l'importanza, sull'esempio di Gesù, di stare accanto con professionalità e carità ad ogni persona colpita dalla malattia: «Alla scuola di Gesù medico e fratello dei sofferenti siete chiamati [...] a farvi vicini a coloro che attraversano momenti di prova a causa della malattia. [...] Dobbiamo anche ricordarci che curare vuol dire rispettare il dono della vita dall'inizio fino alla fine. Non siamo noi i proprietari: la vita ci viene affidata, e i medici ne sono i servitori».

©Riproduzione riservata

Oltre 110 milioni di euro per la Chiesa povera e perseguitata

Un importo di 111.108.825 euro per la Chiesa povera, oppressa e perseguitata in tutto il mondo. È il totale delle offerte raccolte nel 2018 da Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) attraverso le sue 23 sedi nazionali e la sede internazionale. Tale raccolta, ottenuta esclusivamente grazie a donazioni private degli oltre 330mila benefattori che Acs conta a livello internazionale, ha permesso di realizzare 5.019 progetti in 139 Paesi. È quanto emerso durante la conferenza stampa di presentazione del rapporto annuale 2018 di Aiuto alla Chiesa che soffre. Presenti il cardinal Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo, Thomas Heine-Geldern, presidente esecutivo Acs-International, Alfredo Mantovano, presidente Acs-Italia, e Alessandro Monteduro, direttore Acs-Italia. Il rapporto evidenzia che «gran parte delle offerte è stata devoluta a progetti in Africa (27%) e in Medio Oriente (25%). Nella regione mediorientale la Fondazione pontificia ha realizzato, dal 2011, interventi per un totale di 92 milioni di euro, di cui oltre 18 milioni nel solo 2018». «Il sostegno emergenziale alle migliaia di cristiani sfollati e rifugiati, soprattutto nell'area mediorientale - si legge nel rapporto - ha rappresentato più del 12% degli aiuti elargiti lo scorso anno». Significativa, a

riguardo, «la grande opera di ricostruzione delle case cristiane, ben 1479, resa possibile dal sostegno di Acs in Siria e in Iraq». Il Paese mediorientale che nel 2018 ha più di tutti beneficiato del sostegno di Acs è stata la Siria dove sono stati realizzati interventi per ben 8.615.940 euro, oltre due milioni e 860mila euro in più rispetto al 2017. Nella classifica dei Paesi beneficiari degli aiuti, dietro la Siria, si pone un altro Paese mediorientale, l'Iraq, dove l'anno passato sono stati finanziati progetti per un totale di 6.513.500 euro. Seguono l'India (5.246.706 euro), l'Ucraina (3.295.987 euro), e la Repubblica Democratica del Congo (2.880.466 euro). Per quanto riguarda le aree di intervento, si confermano al primo posto i progetti di costruzione e ricostruzione (31,9% degli aiuti) con oltre 23 milioni e 200mila euro complessivi che hanno contribuito a costruire 2.470 tra abitazioni, cappelle, chiese, conventi, seminari e centri pastorali. Seguono le intenzioni di Sante Messe (16,4%). Nel 2018 hanno beneficiato di questo particolare sostegno, fondamentale nelle aree povere in cui i sacerdoti non possono contare su nessun'altra forma di sussistenza, 40.569 sacerdoti: uno ogni 10 nel mondo. In totale, lo scorso anno, sono state celebrate 1.421.001 Sante Messe

secondo le intenzioni dei benefattori di Acs, ovvero una Messa ogni 22 secondi. Al terzo posto tra le tipologie di aiuti vi sono quelli emergenziali, a pari merito con gli interventi a sostegno della formazione di sacerdoti e religiosi (12,4%). Nel 2018 è stata sostenuta la formazione di 11.817 seminaristi, ovvero uno ogni 10 nel mondo, e sono stati finanziati gli studi di 4.370 sacerdoti. Le intenzioni di Sante Messe hanno inoltre permesso di sostenere 1.383 sacerdoti che insegnano nei seminari maggiori. Quinta categoria di intervento che ha costituito l'11,2% degli aiuti è l'educazione alla fede dei laici. Lo scorso anno, si legge nel rapporto, è stata finanziata la formazione di 14.164 tra catechisti e laici impegnati. La sesta categoria di intervento è relativa ai mezzi di trasporto per la pastorale (6,8%), con 907 veicoli donati tra cui 370 automobili, 189 motociclette, 342 biciclette, 2 camion, 2 pullman e 2 barche. Segue il sostegno ai media cristiani e alla pubblicazione di Bibbie e altri testi religiosi (4,6%). Tra testi sacri e pubblicazioni proprie, nel 2018 la Fondazione ha permesso la pubblicazione e la diffusione di 1.103.480 volumi.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 1 al 7 luglio a cura
di don Mario LeddaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA VERTENZA È SUL TAVOLO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA

In missione a Roma per salvare il Porto Canale

DI ROBERTO LEINARDI

Lo stato di agitazione con relativo sciopero dello scorso 6 giugno non sembra avere sortito gli effetti sperati. Anzi quello che si pensava fosse solo un evento seppur non così impossibile, da scongiurare, ha ben presto presentato la dura realtà: sono arrivate le lettere di licenziamento per 210 lavoratori diretti della Cict, la società del gruppo Contship che si occupa del traffico container al porto canale di Cagliari.

A seguito della comunicazione è stata avviata una nuova giornata di sciopero con un sit-in davanti al Consiglio regionale con gli addetti al Cict, gli altri colleghi licenziati e i lavoratori di altre aziende operanti al Porto Canale, per i quali il destino sembra a loro volta già segnato.

«Chiediamo che la situazione sia gestita al pari di grandi realtà industriali come l'ex Alcoa - spiega William Zonca, segretario regio-

nale della Uil trasporti - perché sono in ballo centinaia di posti di lavoro con enormi ricadute economiche sul territorio. Non vogliamo ammortizzatori sociali - chiarisce il sindacalista - ma sviluppo e futuro per il porto di Cagliari».

Il presidente dell'Autorità portuale di Sardegna, Massimo Deiana, parla di «giorni molto tristi». «Ma non diciamo che il porto è chiuso - ha detto Deiana - perché questo può solo peggiorare la situazione e l'immagine a livello internazionale dello scalo industriale di Cagliari. Cict si occupa di una parte importante del traffico merci del porto canale, ma il lavoro nello scalo continua negli altri settori, anche nei container, con molte persone che continuano ad operare».

«Da tempo - ricorda Deiana - stiamo cercando di affrontare questa situazione che arriva da lontano e dal mutato scenario di traffici internazionali. Anche Cagliari Port 2020 è un passo importante per il

futuro, un investimento decisivo per il rilancio dello scalo».

Quanto al disimpegno di Cict, il presidente dell'Authority spiega: «Vediamo gli sviluppi, la fase attuale è molto delicata. Stiamo cercando nuove soluzioni, ma per carità nessuno dica che il porto è chiuso».

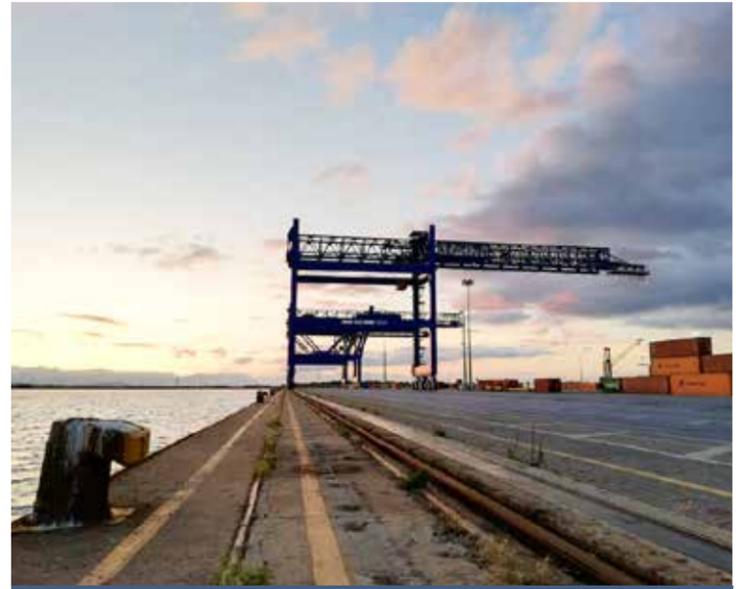
La questione dello scalo container di Cagliari è però datata.

Da tempo infatti le organizzazioni dei lavoratori e anche alcuni operatori economici segnalavano che ci si stava avviando verso un lento declino: meno navi in transito, meno container movimentati e quindi meno traffico, a vantaggio di altri scali.

Eppure nel settembre del 2016 le cronache registravano un possibile sbocco del porto cagliaritano verso l'Uruguay.

In quell'occasione in Sardegna era giunto l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'Uruguay in Italia, Gastón Alfonso Lasarte Burghi.

Cagliari sarebbe dovuta diventare



LA BANCHINA VUOTA DEL PORTO CANALE

una naturale piattaforma logistica per il commercio che dall'America Latina veicola nel Nord Africa e che ha il suo perno nel sistema portuale uruguayano.

Per Gastón Alfonso Lasarte Burghi la visita in Sardegna «poneva le basi per una collaborazione e un futuro importante».

Ma quella visita evidentemente non ha sortito gli effetti sperati, perché il declino dello scalo è proseguito fino all'epilogo di questi giorni.

Mentre andiamo in stampa è in corso un vertice al Ministero. Per il segretario nazionale della Filt Cgil, Natale Colombo, quello che

sta accadendo a Cagliari si è già ripetuto a Gioia Tauro. Alla base della decisione di Cict ci sarebbero non solo il calo del 90 per cento sul traffico registrato negli ultimi tre anni, ma anche le perdite economiche del bilancio 2018, che ammontano a oltre 3,3 milioni di euro.

Un diseconomia che il gruppo non può più sopportare e da qui la decisione di lasciare l'Isola e i suoi operai senza un lavoro.

Il sogno degli anni '80 di un grande scalo commerciale al centro del Mediterraneo sembra essere svanito, per ora.

©Riproduzione riservata

Cantieri bloccati, fondi non spesi e rete viaria disastrosa



Cantieri aperti (pochi), bloccati (sei) e da aprire (molti). È la mappa fornita da Cgil, Cisl e Uil che in un sit-in sulla statale 131 all'altezza di Abbasanta ha voluto dire basta ai ritardi dei cantieri nelle strade dell'isola. «Sono tanti i soldi a disposizione, 2,4 miliardi di euro - ha detto il segretario Cisl Giovanni Matta - che potrebbero offrire opportunità di lavoro: ci sono nelle costruzioni 30mila persone nelle liste di disoccupazione». «L'immediata apertura di tutti in cantieri - ha sottolineato Erika Collu, segretaria Cgil - porterebbe però all'impiego di almeno mille addetti». «Soldi da utilizzare perché in molti casi - ha spiegato Marco Foddai, segretario della Uil - c'è il rischio che finiscano lontano dalla Sardegna». La nuova mobilitazione è arrivata dopo un incontro nei giorni scorsi con l'Anas.

I sindacati parlano di tre cantieri aperti sulla Sassari-Olbia e sulla 125, altezza Tertenia. Il resto è una lunga lista di cose che devono ancora essere concluse o che non sono state ancora iniziate.

I cantieri bloccati sono sulla 131, sul lotto Tortolì della 125, su due lotti della 195. «L'ultimo caso - ha detto Collu - è sulla Olbia-Tem-

pio ritardi su ritardi e 50 persone che non lavorano».

Ci sono poi i progetti pronti a partire, ma che non diventano cantieri. E citano i casi di Sant'Antioco, Giba e San Giovanni Suergiu, Tertenia nord. Si aggiungono poi il lotto sospeso a Villagrega, i tre svincoli a raso a partire da Oristano nord «affidati ma non contrattualizzati», dicono i sindacati, la Olbia-Arzachena-Palau per la quale resta ancora in piedi il dubbio se galleria o viadotto.

Sul tavolo anche la fase di progettazione per adeguamento della della 131 a Nuoro e della 129, con un cantiere in sospeso della 554 anche in questo caso finanziato ma non aperto, dicono i sindacati, con la Nuoro-Lanusei e con la messa in sicurezza della 130.

Il tesoro complessivo quindi ammonterebbe a 2,4 miliardi, di cui 600 milioni in esecuzione, 1,4 miliardi di contratto di programma e 400 milioni di accordo di programma per gli svincoli a raso sulla 131 da Oristano a Sassari. Per i sindacati non è più tollerabile che un patrimonio messo a disposizione non sia stato ancora speso.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Campo Caritas in Tunisia: al lavoro 22 tra giovani e adulti

Si conclude il 4 luglio il campo di servizio della Caritas diocesana, che si svolge di concerto con quella di Tunisi. Una ventina le persone impegnate. (Foto Maria Chiara Cugusi)



La Sardegna e i percorsi d'accoglienza

Se ne è parlato alla recente Giornata mondiale del Rifugiato di Quartu

La Sardegna punta sempre più sui percorsi di seconda accoglienza con il SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). Nella provincia di Cagliari sono attualmente sette le strutture, 110 gli ospiti. «Le condizioni dell'accoglienza in Sardegna sono positive - spiega il prefetto di Cagliari Bruno Corda - sia perché la presenza delle persone inserite nei percorsi attivati a suo tempo dalla Prefettura (CAS e SPRAR prima, ora SIPROIMI) è accettata nella logica della comunità, sia perché il servizio offerto è stato all'altezza». In questo momento, «stiamo puntando sul passaggio - per coloro a cui lo status viene riconosciuto - dai CAS al SIPROIMI: queste persone vengono inserite in un sistema progettuale, in cui sono impegnate in percorsi di studio e lavorativi, in un radicamento autentico nella società basato su attività concrete».



I LAVORI A QUARTU

Tra i SIPROIMI, quello San Fulgenzio, gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino e dal Comune di Quartu: 162 gli ospiti negli ultimi due anni, 42 i tirocinanti attivati (11 attivi nel 2019), sette assunzioni. Un'attenzione che, spiega il direttore Caritas don Marco Lai «è oggi una sfida culturale per superare i pregiudizi, rimettere al centro la persona, promuovere la conoscenza e l'alterità».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Alunni in fattoria

Quasi 1.700 alunni delle primarie che fanno conoscenza con il latte: 31 percorsi nelle tredici fattorie didattiche che hanno accolto e guidato i bambini di 65 scuole sarde.

Un record nazionale: l'Isola ha conquistato il primato di partecipazione con circa il 15 per cento di adesioni rispetto ai tredicimila alunni coinvolti in tutta Italia.

■ Teatro Lirico

Utile di 1.800.000 nel bilancio del Teatro Lirico di Cagliari. «Un record - dice il sovrintendente Claudio Orazi - dopo aver accantonato, a riserva, risorse per 700.000 e implementato il patrimonio netto della Fondazione». Numeri molto simili a quelli del 2017 che diventano l'occasione per precisare i motivi dell'incremento del debito registrato al 31 dicembre 2017, dalla Corte dei conti.

■ Vertenza latte

Entro il mese di luglio verrà convocato un nuovo tavolo ministeriale sul prezzo del latte e la riforma dei Consorzi a Sassari. È l'impegno preso dal capo di Gabinetto del Ministero delle politiche agricole Luigi Fiorentino, al termine della riunione a Roma per approfondire i vari aspetti del Decreto Emergenza, in particolare per quanto riguarda il settore ovino.

■ Domo de Sa Cultura

Nasce a Pula un centro multimediale per diffondere attraverso le nuove tecnologie il patrimonio culturale della Sardegna. «Domo de sa Cultura» è stata inaugurata nel Centro culturale «ex Municipio», in via Nora. Nel corso della serata un'esibizione dei Tenores di Bitti. Allestita anche una Mostra del costume tradizionale di Pula, curata dal gruppo folk locale.



Truzzu: «Pensiamo al bene della città»

Parla il sindaco neo eletto di Cagliari.
Tra le priorità la gestione rifiuti e le periferie

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Paolo Truzzu è il nuovo sindaco di Cagliari. Proclamato con 33.907 voti validi, il primo cittadino, classe 1972, impiegato di professione, è sposato e ha due figlie. Eletto con il centrodestra si dice pronto a «lavorare per la città».

Subito dopo la sua elezione ha espresso l'auspicio di far «ripartire Cagliari». Cosa intende?

Ho sempre avuto la convinzione che l'amministrazione precedente in questi otto anni abbia fatto anche delle buone cose. Più nei primi cinque che negli ultimi tre. Da cittadino, prima di tutto, e poi da persona impegnata in politica, durante il secondo mandato di Massimo Zedda, ho avuto l'idea di una amministrazione invece un po' ferma, bloccata su interessi particolari più che su esigenze di tutta la comunità. Dobbiamo riavviare il dialogo con tutti i soggetti che fanno la comunità.

I primi 100 giorni di amministrazione, come li immaginate?

Senza dubbio con un grande lavoro per ridare un po' di decoro e pulizia alla città. Dobbiamo mettere i cittadini e le persone che hanno voglia di fare la raccolta differenziata nelle condizioni di poterla

fare. Esiste un problema importante legato al settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, dove migliaia di cittadini aspettano risposte dall'amministrazione. E poi c'è il grande tema delle periferie caratterizzate spesso da una situazione di disagio sociale, culturale e infrastrutturale.

Essenziale stare vicini ai cittadini?

La nostra politica è sempre stata quella dell'ascolto, dell'affrontare i problemi, di non voler nascondere la polvere sotto al tappeto, avendo sicuramente la capacità di comprendere che ci sono risposte da dare in maniera immediata. C'è poi la necessità di progettare risposte a lunga gittata, perché dobbiamo dare un'idea di città a tutti e dividerla con loro.

Parlando dei primi 100 giorni lei ha citato uno dei temi forti, cioè la raccolta differenziata. Quali potrebbero essere gli strumenti da adottare per migliorare il servizio?

L'idea che abbiamo noi è quella innanzitutto di dotare più quartieri possibili di isole ecologiche, in modo tale che ci sia la possibilità di un conferimento anche fuori dagli orari. Perché ci sono tante situazioni, per come è stato fatto l'appalto, che non vengono considerate. Faccio un esempio: se io domani devo partire e sto fuori per una settimana,



IL SINDACO PAOLO TRUZZU

na, ed ho in casa la frazione dell'umido, non so dove poterla conferire. Questa sembra una piccolezza ma è una cosa che riguarda tanti cittadini. Poi dobbiamo liberare soprattutto i residenti più anziani, quelli che abitano ai piani alti, dalla schiavitù del mastello portato in strada ad orari precisi. Anche perché si tratta di persone che hanno voglia di fare la raccolta differenziata, e noi dobbiamo metterli nella condizione di farla volentieri e non di farla come una costrizione. C'è inoltre da aumentare il ritiro notturno perché oggi avviene soltanto in un quartiere della città, ed incrementare infine la qualità del servizio dei cassonetti con la tessera.

La sua sfidante del centrosinistra, Francesca Ghirra, ha af-

fidato ad un post su facebook gli auguri per un proficuo lavoro a lei e al nuovo Consiglio comunale. Si era inizialmente parlato dell'ipotesi di un ricorso. Qual è il suo pensiero?

Il primo commento è che c'è una canzone degli anni Settanta che diceva "bisogna saper perdere". La differenza è di più di 1500 voti, 91 sono quelli che ci permettono di evitare il ballottaggio, le schede nulle sono circa 1200, quelle contestate sono 20. Si apre la possibilità di fare un ricorso al Tar, questa è la prassi. Da parte nostra rispettiamo ciò che hanno deciso i cittadini cagliaritari, andiamo avanti e pensiamo a lavorare tutti assieme per il bene della città.

©Riproduzione riservata

Vitalizi: il taglio è ora al vaglio della Commissione consiliare



Depositata in Consiglio regionale la proposta di legge che prevede il taglio dei vitalizi incassati dai consiglieri in carica fino al 2014, e nello stesso tempo l'introduzione di un sistema pensionistico su base contributiva per gli attuali. Nella prima parte relativa ai vitalizi il ddl si adegua a quanto stabilito nella legge di bilancio nazionale alla quale le Regioni hanno l'obbligo di attenersi entro il 30 giugno.

La Sardegna ancora non l'ha fatto, ecco perché il testo dovrebbe approdare in Aula entro la prima

settimana di luglio. La seconda parte riguarda, invece, la possibilità per i consiglieri di versare contributi a fini pensionistici, ma una quota (i due terzi) sarà a carico del Consiglio. Un'operazione che alle casse di via Roma costerebbe 5,7 milioni in 5 anni. La proposta è sul tavolo della commissione Riforme, dove si potrebbe anche raggiungere un accordo sullo divisione del testo: il primo per il taglio vitalizi, il secondo sulle pensioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

Proroga di sei mesi del «Piano Casa» in attesa della Legge urbanistica



Primo provvedimento del Consiglio regionale appena eletto: la proroga del Piano casa in scadenza il 30 giugno. L'ok è stato votato da 53 dei 54 consiglieri in Aula, Massimo Zedda dei Progressisti si è astenuto.

Si tratta di una proroga breve, sei mesi, per evitare di lasciare un vuoto normativo e per dare certezze a tecnici e professionisti dell'edilizia.

Il semestre, secondo il relatore di maggioranza il sardista Franco Mula «consentirà l'approvazione da parte del Consiglio di una nuova disciplina dei bonus volumetrici già depositata in Aula e ora in carico alla commissione Urbanistica». Nel Disegno di legge, presentato dallo stesso Mula, si parla anche di Piano paesaggistico regionale e di legge urbanistica.

«Ci interessava - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Quirico Sanna - il risultato di una proroga perché non potevamo permettere un vuoto legislativo e un danno ai sardi. Ci siamo però dati un tempo certo per scrivere una buona legge urbanistica col contributo di tutti e portarla poi in Aula.

Prorogare il Piano casa in attesa di una legge che modifi-

chi la materia era un atto necessario per evitare gravissimi danni all'economia della Sardegna».

Soddisfazione anche del presidente del Consiglio regionale Michele Pais. «Il primo provvedimento varato dall'Aula in questa legislatura - ha dichiarato - risponde alle richieste del nostro popolo».

Quanto all'astensione il consigliere dei Progressisti, Massimo Zedda, ha spiegato di essere in conflitto d'interesse in quanto la famiglia possiede proprietà che potrebbero beneficiare del Piano.

Secondo però alcuni consiglieri di opposizione il semestre di proroga del piano non sarà sufficiente ad elaborare una nuova legge urbanistica capace dare risposte alle attese di diversi comparti economico-sociali dell'Isola: da quello dell'edilizia a quello turistico. Dal piano casa e dalla nuova legge scaturiranno conseguenze per l'intera economia isolana, oltre alla configurazione urbanistico-ambientale del territorio.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

DOPO 19 TAPPE CONCLUSO IL TOUR DE «L'ITALIAN CLAB NETWORK»

In viaggio per diffondere la cultura d'impresa

DI ALBERTO MACIS

Diffondere la cultura di impresa. È il progetto portato avanti dall'Italian CLab Network partito dall'ateneo di Sassari e che si è chiuso tra il Poetto - con la distribuzione di gadget e materiale informativo ai bagnanti - e la sede del Centro per innovazione e imprenditorialità dell'Università di Cagliari. Il team del Contamination Lab dell'Università del capoluogo è capofila dell'Italian Clab Network.

Il camper nel tour promozionale della rete dei CLab ha percorso oltre quattromila chilometri raggiungendo 19 Atenei.

Dopo il debutto a Sassari, è stata la volta di Trento, Treviso, Trie-

ste, Padova, Verona, Bergamo, Torino, Pisa, Teramo, Napoli, Potenza, Bari, Lecce, Rende, in provincia di Caserta, Reggio Calabria, Catania e Palermo. Quindi, la chiusura a Cagliari.

Dal film del viaggio è stato prodotto materiale promozionale delle singole realtà di contaminazione.

Durante il tour sono state pubblicate stories su Instagram e Facebook, foto e pillole video su eventi e città che hanno accolto l'Italian Clab Express.

Sono disponibili sui canali social del Network le web stories che raccontano le varie tappe. Sono 19 gli episodi disponibili, uno per ciascun CLab visitato dal road show.

Nelle sue tappe il team del CLab

ha visitato le sedi dei laboratori di contaminazione, gli atenei e le più importanti piazze d'Italia per incontrare la popolazione locale, rettori, prorettori, docenti e studenti delle Università.

Numerosi anche i meeting con imprenditori, amministratori ed esponenti della politica e delle istituzioni, che si sono rivelati più che mai preziosi.

Per il rettore Maria Del Zompo che ha ricevuto il team del Contamination Lab di Cagliari guidato dalla pro rettrice per Innovazione e territorio, Maria Chiara Di Guardo il lavoro ha permesso una contaminazione tra atenei, studenti, ricercatori che si sono confrontati. «La diversità delle idee - ha detto la Del Zompo - su cultura e dinamica imprendito-



LA PREMIAZIONE DEI FINALISTI

riale è foriera di ulteriori spunti. Siete stati bravi, inclusivi e portatori di percorsi che funzionano e aggregano».

I numeri di questo servizio dell'Università parlano chiaro: 800 i partecipanti alle prime sei edizioni, 25 le nuove start-up create, 110 le idee elaborate, 50

per cento è il tasso di mantenimento delle start-up, 750mila euro di investimenti privati alle start-up, oltre 250 i ragazzi esterni coinvolti, 30 i premi e i riconoscimenti dati alle start-up e 30 le stakeholders e i partners coinvolti.

©Riproduzione riservata

Aeroporti sardi sempre più competitivi: prezzi e servizi simili a Baleari e Algarve

Anche quest'anno si prospetta una stagione turistica particolare, soprattutto nella settimana di Ferragosto. Per arrivare in Sardegna, infatti, con partenza dai principali aeroporti dell'Europa centro settentrionale il costo di una famiglia tipo (quattro persone) spenderà in media 835 euro tra andata e ritorno, con un calo del 10% rispetto al 2018. Meglio della Sardegna si trovano le Isole Baleari, con una spesa di 561 euro per arrivare poi alla Regione portoghese dell'Algarve con una cifra che ammonta a 764 euro.

Vi è decisamente un costo minore (del 37%) nel raggiungere le isole spagnole rispetto alla Sardegna, dato che nel 2018 la differenza era del 46%. Sono numerosi i competitor naturali dell'Isola nell'attrazione dei turisti: Baleari, Corsica, Creta, Cipro, Algarve, Croazia Adriatica e Sicilia. L'offerta dei voli è in crescita, mentre il costo dell'autonoleggio risulta in diminuzione, da 242 a 217 euro. Per quanto riguarda i tempi, una famiglia impie-

gerà in media 4,2 ore per raggiungere la Sardegna dal Centro Europa, meno tempo a confronto di tutte le regioni «rivali». In aumento, anche le combinazioni dei voli diretti da e verso gli aeroporti dell'Isola, ben 157 contro i 125 del 2018, con una differenza del 15%. Diminuisce anche il prezzo per combinazione: si passa a 824 euro rispetto ai 905 dell'anno passato. Il presidente ed il segretario regionale della Cna sarda, rispettivamente Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, hanno affermato che il livello di offerta raggiunto dal sistema aeroportuale dell'Isola è sicuramente competitivo. Bisogna però puntare allo sviluppo del trasporto interno, non solo per gli aeroporti, e ad un miglioramento soprattutto del trasporto pubblico locale. Entrambi infatti devono diventare l'elemento cruciale per favorire la mobilità e la fruibilità di siti archeologici, culturali e naturalistici da parte di numerosi turisti.

Giovanna Benedetta Puggioni

©Riproduzione riservata

Due milioni di euro ai siti archeologici dell'Isola

Nuova vita per le aree archeologiche sarde. Sono in arrivo quasi 2 milioni di euro per realizzare lavori di scavo, di consolidamento e restauro in alcune aree delle province di Carbonia Iglesias, Cagliari e Oristano. È questo l'oggetto della gara pubblicata dal Ministero per i beni e le attività culturali. L'appalto, suddiviso in 3 lotti, riguarda numerosi siti archeologici della Sardegna centro-meridionale, già oggetto di scavi e indagini scientifiche di grande rilevanza nella ricostruzione della storia dell'Isola. Il primo lotto comprende i siti nuragici e quelli fenici, cartaginesi e romani, come il villaggio-santuario di Santa Maria delle Vittorie a Serri, il pozzo sacro di «Cuccu Nuraxi» a Settimo San Pietro, il complesso di «Mont'e Prama» a Cabras, la necropoli di «Is Pirixeddus a Sant'Antioco», il pozzo sacro di «Is Pirois» a Villaputzu, la necropoli punica di Bithia e parte dell'abitato sulla collina presso Torre di Chia. Il secondo lotto riguarda i lavori sul nuraghe «Piscu» a Sueli, «Diana» a Quartu Sant'Elena, «Santu Miali» a Pompu. Nel lotto 3 sono il Nuraghe «Antigori» a Sarroch, il complesso di «Pani Loriga» a Santadi.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Vasco Rossi fa il pienone nei due concerti di Cagliari

Tre generazioni hanno cantato le ballate rock di Vasco Rossi nelle due serate da tutto esaurito dell'artista di Zocca in città. Migliaia di fans giunti da tutta l'Isola ma anche con le navi dalla Penisola, hanno affollato gli spazi della Fiera.

Problemi al traffico e per i residenti che, nei giorni a cavallo dei due concerti, hanno avuto difficoltà a far rientro in casa. (Foto Carla Picciau)



QUEST'ANNO LA RASSEGNA MUSICALE FA TAPPA NEL GERREI

Silius ospita «Cortes in classics»

Sabato a Silius quarta edizione di «Cortes in classics», la rassegna musicale che unisce la bellezza delle antiche case padronali dei piccoli centri e la musica degli allievi del Conservatorio di Musica «Pierluigi da Palestrina» di Cagliari. La rassegna, ideata dal cantautore Maurizio Melis, ha il merito di mettere in evidenza i progressi e la bravura degli allievi del conservatorio cagliaritano, nella splendida cornice delle antiche case sarde, quelle di Silius.

Alle 21.15 il ritrovo, a seguire i concerti a «Domu Murtas», «Domu Lallai - Cardia», «Domu de Tziu Liedu» e «Domu de Lecis». L'ingresso è gratuito.

Le esecuzioni vengono realizzate dopo il tramonto, un modo per dare particolari suggestioni agli spettatori presenti.

Non si tratta solo di offrire dei brani musicali, ma anche altro aspetto caratterizza l'evento ed è quello sociale, con il coinvolgimento degli abitanti e del luogo ospitante, che mettono a disposizione le proprie dimore, abbellendole, in occasione della manifestazione.

Il pubblico, al termine di un concerto raggiunge l'al-

tra, per assistere ad un'altra esecuzione, con musicisti diversi e programmi musicali diversi, fino al numero totale delle antiche case a corte, scelte per il percorso, quest'anno sono quattro.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.cortesinclassics.com.

I. P.

©Riproduzione riservata



UNO DEI CONCERTI DI «CORTES IN CLASSICS»

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2018

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2018 **2 INTERVENTI CARITATIVI**

SIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	200.000,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	10.000,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	115.600,58
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	10.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	167.000,00
5. Istituto di scienze religiose	25.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	36.415,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	14.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	110.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	8.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	12.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	259.169,87
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.625,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	11.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	4.000,00
6. Pastorale vocazionale	4.500,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	2.000,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	19.578,60
TOTALE	21.578,60

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patrenati per ragazzi e giovani	34.500,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
TOTALE	34.500,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	2.582,29
TOTALE	2.582,29

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	250.000,00
2. Da parte delle parrocchie	85.000,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	30.000,00
TOTALE	365.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	100.500,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	40.000,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	215.000,00
6. Fondo assistenza (diocesano e regionale)	90.000,00
TOTALE	445.500,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	38.500,00
TOTALE	38.500,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. In favore di extracomunitari	30.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	22.000,00
5. In favore di altri bisognosi	65.000,00
TOTALE	117.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Gestione Attività Istituzionale Caritas Diocesana	55.000,00
TOTALE	55.000,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018 **1.021.000,00**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 **1.021.290,86**
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2018 (fino al 31-05-2019) **1.021.000,00**
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA **290,86**

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00

Totale iniziative pluriennali **0,00**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2018 e non erogate al 31-05-2019 **290,86**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

INTERESSI NETTI del 30-09-2018;31-12-2018 e 31-03-2019 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2019) **-69,59**

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C **0,00**

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-05-2019 **221,27**

Si allegano:

- relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
- fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2018 al 31/03/2019;
- documentazione dei depositi amministrati o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

* Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data 26 giugno 2019

* Il "Rendiconto" è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. 26, in data 30 giugno 2019.

Cagliari, li 26 giugno 2019



IL VESCOVO DIOCESANO

Arrigo Miglio

L'ECONOMO DIOCESANO

Manco Orui

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 **1.061.761,47**

Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2018 (fino al 31/05/2019) **1.060.971,34**

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto

DIFFERENZA **790,13**

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2018)	0,00
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	0,00

Totale Fondo diocesano di garanzia **0,00**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00 |

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti 0,00 |

Totale iniziative pluriennali **0,00**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2018 e non erogate al 31/05/2019 **790,13**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2019)

INTERESSI NETTI del 30/09/2018;31-12-2018 e 31-03/2019 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2019) **-261,42**

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C **0,00**

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2019 **528,71**



Domenica 30 Giugno 2019

Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati
nel dare
che nel ricevere.”*

(At 20,35)

**Dai il tuo contributo
nella tua chiesa.
Le offerte sono destinate alle
opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

In collaborazione con



ilPortico